

Il trovatore

Dramma in quattro parti

Libretto di
Salvatore Cammarano

Musica di
Giuseppe Verdi

PERSONAGGI

Il Conte di Luna
Leonora
Azucena
Manrico
Ferrando
Ines
Ruiz
Un Vecchio Zingaro
Un Messo

baritono
soprano
mezzosoprano
tenore
basso
soprano
tenore
basso
tenore

Compagne di Leonora e religiose, famigliari del Conte,
uomini d'arme, zingari e zingare

L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.
Epoca dell'azione: 1409.

Prima esecuzione assoluta:
Roma, Teatro Apollo, 19 gennaio 1853

Revisione a cura di David Lawton,
The University of Chicago Press, Chicago; Editore Casa Ricordi, Milano.

ATTO PRIMO

Parte prima: il duello

[1. Introduzione]

Scena prima

Atrio nel palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

Ferrando e molti famigliari del Conte, che giacciono presso la porta: alcuni uomini d'arme passeggiano in fondo.

Ferrando

(ai famigliari vicini ad assopirsi)
All'erta, all'erta! Il Conte
n'è d'uopo attender vigilando, ed egli
talor, presso i veroni
della sua cara, intere
passa le notti.

Famigliari

Gelosia le fiere
serpi gli avventa in petto!

Ferrando

Nel trovator, che dai giardini move
notturno il canto, d'un rivale a dritto
ei teme!

Famigliari

Dalle gravi
palpebre il sonno a discacciar, la vera
storia ci narra di Garzia, germano
al nostro Conte.

Ferrando

La dirò: venite
intorno a me.

(I famigliari eseguono)

Armigeri

(accostandosi pur essi)
Noi pure!

Famigliari

Udite, udite.

(Tutti accerchiano Ferrando)

Ferrando

Di due figli vivea padre beato
il buon Conte di Luna;
fida nutrice del secondo nato
dormia presso la cuna.
Sul romper dell'aurora un bel mattino
ella dischiude i rai;
e chi trova d'accanto a quel bambino?...

Famigliari e Armigeri

Chi? favella. Chi? chi mai?

Ferrando

Abbietta zingara, fosca, vegliarda!...
Cingeva i simboli di maliarda!
E sul fanciullo, con viso arcigno,
l'occhio affiggea torvo, sanguigno!
D'orror compresa è la nutrice!
Acuto un grido all'aura scioglie;
ed ecco, in meno che labbro il dice,
i servi accorrono in quelle soglie;
e fra minacce, urli, percosse
la rea discacciano ch'entrarvi osò.

Famigliari e Armigeri

Giusto quei petti sdegnò commosse;
l'insana vecchia lo provocò!

Ferrando

(raccontando)
Asserì che tirar del fanciullino
l'oroscopo volea...
Bugiarda! Lenta febbre del meschino
la salute struggea!
Coverto di pallor, languido, affranto
ei tremava la sera,
il dì traeva in lamentevol pianto...
Ammaliato egl'era!

(Famigliari e armigeri inorridiscono)

La fattucchiera perseguitata
fu presa, e al rogo fu condannata:
ma rimaneva la maledetta
figlia ministra di ria vendetta!
Compì quest'empia nefando eccesso...
Sparve il fanciullo, e si rinvenne
mal spenta brace, nel sito istesso
ov'arsa un giorno la strega venne,
e d'un bambino... ahimè!... l'ossame
bruciato a mezzo, fumante ancor!

Famigliari e Armigeri

Oh scellerata! oh donna infame!
Del par m'investe ira ed orror!
(alcuni)
E il padre?

Ferrando

Brevi e tristi giorni visse!
Pure ignoto del cor presentimento
gli diceva che spento
non era il figlio: ed a morir vicino
bramò che il Signor nostro a lui giurasse
di non cessar le indagini... ah! fûr vane!

Armigeri

E di colei non s'ebbe
contezza mai?

Ferrando

Nulla contezza... Oh! dato
mi fosse rintracciarla
un dì!

Famigliari

Ma ravvisarla
potresti?

Ferrando

Calcolando gli anni
trascorsi... lo potrei.

Armigeri

Sarebbe tempo,
presso la madre,
all'inferno spedirla.

Ferrando

All'inferno? È credenza che dimori
ancor nel mondo l'anima perduta
dell'empia strega, e quando il cielo è nero
in varie forme altrui si mostri.

Famigliari, poi Armigeri

(con terrore)
È vero! È ver!...

Armigeri

Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!...
In upupa o strige talora si muta!

Famigliari

In corvo tal altra, più spesso in civetta,
sull'alba fuggente al par di saetta!

Ferrando

Morì di paura un servo del Conte,
che avea della zingara percossa la fronte!

Armigeri, poi Famigliari

Ah! morì!...

(Tutti si pingono di superstizioso terrore)

Ferrando

Apparve a costui, d'un gufo in sembianza,
nell'alta quiete di tacita stanza!

Famigliari, poi Armigeri

D'un gufo!...

Ferrando

Con occhio lucente guardava, guardava!
Il cielo attristando d'un urlo feral...

Famigliari, poi Armigeri

Guardava!...
Allor mezzanotte appunto suonava...

(Una campana suona improvvisamente a distesa la mezzanotte)

Ferrando, Famigliari e Armigeri

(con subito soprassalto)

Un grido!

Ah! sia maledetta la strega infernal!

(Odoni alcuni tocchi di tamburo. I famigliari vanno verso la porta. Gli uomini d'arme accorrono in fondo)

[2. Cavatina]

Scena seconda

Giardini del palazzo: sulla destra, marmorea scalinata che mette agli appartamenti; la notte è inoltrata, dense nubi coprono la luna.

Leonora e Ines.

Ines

Ché più t'arresti? L'ora è tarda; vieni:
di te la regal donna
chiese, l'udisti?

Leonora

Un'altra notte ancora
senza vederlo!

Ines

Perigliosa fiamma
tu nutri! Oh! come, dove
la primiera favilla
in te s'apprese?

Leonora

Ne' tornei! V'apparve
bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
bruno e di stemma ignudo
sconosciuto guerrier, che dell'agone
gli onori ottenne: al vincitor sul crine
il serto io posi! Civil guerra intanto
arse: nol vidi più, come d'aurato sogno,
fuggente immago, ed era volta
lunga stagion... ma poi...

Ines

Che avvenne?

Leonora

Ascolta.

Tacea la notte placida
e bella in ciel sereno,
la luna il viso argenteo
mostrava lieto e pieno;
quando suonar per l'aere,
infino allor sì muto...
dolci s'udiro e flebili
gli accordi d'un liuto,
e versi melanconici
un trovator cantò.
Versi di prece, ed umile
qual d'uom che prega Iddio;
in quella ripeteasi

un nome... il nome mio...
Corsi al veron sollecita...
Egli era, egli era desso!
Gioia provai che agl'angeli
solo è provar concesso!
Al core, al guardo estatico
la terra un ciel sembrò!

Ines

Quanto narrasti di turbamento
m'ha piena l'anima!... Io temo!

Leonora

Invano...

Ines

Dubbio, ma tristo presentimento
in me risveglia quest'uomo arcano!
Tenta obliarlo...

Leonora

Che dici? Oh basti!

Ines

Cedi al consiglio dell'amistà...
Cedi!

Leonora

Obliarlo! Ah! tu parlasti
detto, che intender l'anima non sa...

Di tale amor che dirsi
mal può dalla parola,
d'amor che intendo io sola,
il cor s'innabriò!
Il mio destino compiersi
non può che a lui dappresso...
S'io non vivrò per esso,
per esso io morirò!

Ines

(da sé)

(Non debba mai pentirsi
chi tanto un giorno amò!)

Leonora

Di tale amor ecc.

... ah sì, per esso morirò!

Ines

(c. s.)

(Non debba mai ecc.)

(Ascendono agli appartamenti)

[3. Scena, Romanza e Terzetto]

Scena terza

Il Conte.

Conte

Tace la notte! Immersa
nel sonno è certo la regal Signora,

ma veglia la sua dama! Oh Leonora!
Tu desta sei, mel dice
da quel verone tremolante un raggio
della notturna lampa...
Ah! l'amorosa fiamma
m'arde ogni fibra! Ch'io ti vegga è d'uopo...
che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo
è tal momento!...

*(Cieco d'amore avviarsi verso la gradinata:
odonsi gli accordi d'un liuto; egli si arresta)*

Il trovator!... Io fremo!

Manrico (il trovatore)

(fra le piante)

Deserto sulla terra,
col rio destino in guerra,
è sola speme un cor
al trovator!

Conte

Oh detti! Io fremo!...

Manrico

(c. s.)

Ma s'ei quel cor possiede,
bello di casta fede,
è d'ogni re maggior
il trovator!

Conte

Oh detti!... Oh gelosia!...

Non m'inganno... Ella scende!...

(Si avvolge nel suo mantello)

Scena quarta

Leonora e il Conte.

Leonora

(correndo verso il Conte)

Anima mia!

Conte

(Che far!)

Leonora

Più dell'usato
è tarda l'ora!... io ne contai gl'istanti
co' palpiti del core!... Alfin ti guida
pietoso amor fra queste braccia...

Una voce

(fra le piante)

Infida!

*(Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli,
e lascia scorgere una persona di cui la visiera
nasconde il volto)*

Scena quinta

Manrico e detti.

Leonora

(riconosce entrambi e gettasi a' piè di Manrico)

Qual voce!... Ah! dalle tenebre
tratta in errore io fui!

(agitatissima)

A te credei rivolgere
l'accento, e non a lui...

A te, che l'alma mia
sol chiede, sol desia...

Io t'amo, il giuro, t'amo
d'immenso, eterno amor!

Conte

Ed osi?

Manrico

(sollevandola)

Ah! più non bramo!...

Conte

Avvampo di furor!

Leonora

Io t'amo!...

Manrico

Ah! più non bramo!...

Conte

Se un vil non sei, discovriti...

Leonora

Ohimè!

Conte

Palesa il nome...

Leonora

(piano a Manrico)

Deh! per pietà!...

Manrico

(sollevando la visiera dell'elmo)

Ravvisami:

Manrico io son!

Conte

Tu!... Come!

Insano! Temerario!

D'Urgel seguace, a morte
proscritto, ardisci volgerti
a queste regie porte?

Manrico

Che tardi? Or via, le guardie
appella, ed il rivale
al ferro del carnefice
consegna.

Conte

Il tuo fatale
istante assai più prossimo
è dissennato! Vieni!

Leonora

Conte!

Conte

Al mio sdegno vittima
è d'uopo ch'io ti sveni!

Leonora

Oh ciel!... t'arresta...

Conte

Seguimi...

Manrico

Andiam!...

Leonora

Che mai farò?

Conte

Seguimi...

Manrico

Andiam!

Leonora

Un sol mio grido perdere
lo puote! M'odi!...

Conte

No!

Di geloso amor sprezzato
arde in me tremendo il foco!

Il tuo sangue, o sciagurato,
ad estinguerlo fia poco!...

(a Leonora)

Dirgli, o folle!... "io t'amo", ardisti!

Ei più vivere non può.

Un accento profferisti
che a morir lo condannò!

Leonora

Un istante almen dia loco
il tuo sdegno alla ragione,
io, sol io, di tanto foco
son pur troppo la cagione...
Piombi, piombi il tuo furore
sulla rea che t'oltraggiò...
Vibra il ferro in questo core,
che te amar non vuol né può.

Manrico

Del superbo vana è l'ira;
ei cadrà da me trafitto:
il mortal che amor t'inspira,
dall'amor fu reso invito.

(al Conte)

La tua sorte è già compita!
L'ora omai per te suonò!
Il suo core, e la tua vita
il destino a me serbò!

Conte

Folle!

Digli "t'amo", oh folle, ardisti!...

Il tuo sangue ecc.

Ah! di geloso amor ecc.

Leonora

Piombi, ah! piombi ecc.

Manrico

La tua sorte ecc.

(I due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora cade, priva di sentimento.)

ATTO SECONDO

Parte seconda: la gitana

[4. Coro e Canzone]

Scena prima

Un diruto abituro, sulla falda d'un monte della Biscaglia: nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori.

Azucena siede presso il fuoco. Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice, avvolto nel suo mantello; ha l'elmo a' piedi e fra mani la spada; su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'intorno.

Zingari e Zingare

Vedi, le fosche notturne spoglie
de' cieli sveste l'immensa volta.
Sembra una vedova che alfin si toglie
i bruni panni ond'era involta!
All'opra, all'opra... Dagli... Martella...

(Danno di piglio ai ferri del mestiere. Al misurato tempear dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intonano la cantilena seguente)

Chi del gitano i giorni abbella? Chi?
La zingarella!

(Gli Zingari si fermano un poco dal lavoro e dicono alle donne)

Zingari

Versami un tratto: lena e coraggio
il corpo e l'anima traggon dal bere.

(Le donne mescono ad essi in rozze coppe)

Zingari e Zingare

Oh! guarda, guarda! del sole un raggio
brilla più vivido nel mio/tuo bicchiere!
All'opra, all'opra... Dagli, martella...
Chi del gitano i giorni abbella?
La zingarella!

Azucena

(canta; gli Zingari le si fanno da lato)
Stride la vampa! la folla indomita
corre a quel foco, lieta in sembianza!
Urli di gioia intorno echeggiano;
cinta di sgherri donna s'avanza!
Sinistra splende sui volti orribili
la tetra fiamma che s'alza al Ciel!

Stride la vampa! giunge la vittima
nero vestita, discinta e scalza!
Grido feroce di morte levasi;
l'eco il ripete di balza in balza!...
Sinistra splende sui volti orribili
la tetra fiamma che s'alza al ciel!

Zingari e Zingare

Mesta è la tua canzon!

Azucena

Del pari mesta
che la storia funesta
da cui tragge argomento!
*(rivolge il capo dalla parte di Manrico e mor-
mora cupamente)*
Mi vendica... mi vendica!

Manrico

(L'arcana
parola ognor!)

Un vecchio Zingaro

Compagni, avanza il giorno:
a procacciarci un pan, su, su, scendiam
per le propinque ville.

Zingari e Zingare

Andiamo...

*(Ripongono sollecitamente ne' sacchi i loro
arnesi e discendono giù alla rinfusa per la
china; tratto tratto, e sempre a maggior di-
stanza, odesi il loro canto)*

Chi del gitano i giorni abbella? Chi?
La zingarella!...

[5. Racconto]

Manrico

(sorgendo)
Soli or siamo! deh! narra
quella storia funesta.

Azucena

(c. s.)
E tu la ignori,
tu pur! Ma giovanetto i passi tuoi
d'ambizion lo sprone
lungi traea!... Dell'ava il fine acerbo
è quell'istoria: la incolpò superbo
Conte di malefizio, onde asseria
colto un bambin suo figlio... Essa bruciata
venne ov'arde quel foco!

Manrico

(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma)
Ahi! sciagurata!

Azucena

Condotta ell'era in ceppi al suo destin
[tremendo,
col figlio... sulle braccia io la seguia
[piangendo:
infino ad essa un varco tentai, ma invano
[aprimi,
invan tentò la misera fermarsi e benedirmi,
ché fra bestemmie oscene pungendola coi
[ferri,

al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!
Allor con tronco accento "Mi vendica!"

[sclamò.

Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

Manrico

La vendicasti?

Azucena

Il figlio giunsi a rapir del Conte...
lo strascinaì qui meco... le fiamme ardean
[già pronte.

Manrico

(con raccapriccio)
Le fiamme? oh ciel! Tu forse?

Azucena

Ei distruggeasi in pianto...
io mi sentiva il core dilaniato, infranto!
Quand'ecco agl'egri spirti, come in un
[sogno apparve
la vision feroce di spaventose larve!
Gli sgherri!... ed il supplizio!... la madre
[smorta in volto,
scalza... discinta!... il grido, il noto grido
[ascolto...

"Mi vendica!" La mano convulsa tendo...
[stringo
la vittima... nel foco la traggo, la sospingo...
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...
la fiamma sol divampa, e la sua preda
[strugge!
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me
[vegg'io...
dell'empio Conte il figlio!

Manrico

Ah! che dici!

Azucena

Il figlio mio...

Manrico

Ah!

Azucena

...mio figlio avea bruciato!

Manrico

Qual orror!

Azucena

Ah!
Mio figlio!...

Manrico

Quale orror!...

Azucena

Il figlio mio avea bruciato!

Manrico

Orror!
Quale orror!...

Azucena

Sul capo mio le chiome sento drizzarsi
[ancor!]

(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio; Manrico ammutisce, colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)

[6. Scena e Duetto]

Manrico

Non son tuo figlio?... E chi son io? chi
[dunque?...

Azucena

(interrompendo, con la sollecitudine di chi cerca emendare involontario fallo)
Tu sei mio figlio!

Manrico

Eppur dicesti...

Azucena

Ah! forse?...
Che vuoi? Quando al pensier s'affaccia il
[truce]

caso, lo spirito intenebrato pone
stolte parole sul mio labbro... Madre,
tenera madre non m'avesti ognora?

Manrico

Potrei negarlo?

Azucena

A me, se vivi ancora,
nol dêi? Notturna, sui pugnati campi
di Pelilla, ove spento
fama ti disse, a darti
sepoltura non mossi? La fuggente
aura vital non iscovrì, nel seno
non t'arrestò materno affetto? E quante
cure non spesi a risanar le tante
ferite!...

Manrico

(con nobile orgoglio)
Che portai quel dì fatale,
ma tutte qui nel petto, io sol fra mille
già sbandati, al nemico
volgendo ancor la faccia!... Il rio De Luna
su me piombò col suo drappello: io caddi,
però da forte io caddi!

Azucena

Ecco mercede
a' giorni che l'infame,
nel singolar certame,
ebbe salvi da te! Qual t'accieca
strana pietà per esso?

Manrico

O madre! non saprei dirlo a me stesso!

Azucena

Strana pietà!...

Manrico

Mal reggendo all'aspro assalto
ei già tocco il suolo avea;
balenava il colpo in alto
che trafiggerlo dovea...
Quando arresta un moto arcano
nel discender questa mano,
le mie fibre acuto gelo
fa repente abbrivir!
mentre un grido vien dal cielo
che mi dice: "non ferir!".

Azucena

Ma nell'alma dell'ingrato
non parlò del cielo un detto!
Oh! se ancor ti spinge il fato
a pagnar col maledetto,
compi, o figlio, qual d'un Dio,
compi allora il cenno mio!
Sino all'elsa questa lama
vibra, immergi all'empio in cor!

Manrico

Si, lo giuro: questa lama
scenderà dell'empio in cor!

(Odesi un prolungato suono di corno)

L'usato messo Ruiz in via... Forse?...

(Dà fiato anch'esso al corno, che tien sospeso ad armacollo)

Azucena

(Resta concentrata, e quale inconsapevole di ciò che avviene)

(Mi vendica.)

Scena seconda

Un Messo e detti.

Manrico

(al Messo)
Inoltra il piè...
Guerresco evento, dimmi, seguia?

Messo

(porgendo il foglio che Manrico legge)
Risponda il foglio che reco a te.

Manrico

(leggendo la lettera)
("In nostra possa è Castellor; ne dêi
tu per cenno del prence

vigilar le difese: ove ti è dato,
affrettati a venir... Giunta la sera,
tratta in inganno di tua morte al grido,
nel vicin claustro della Croce il velo
cingerà Leonora...”)
(*con dolorosa esclamazione*)
Oh! giusto cielo!...

Azucena
(*scuotendosi*)
(Che fia!)

Manrico
(*al Messo*)
Veloce scendi la balza,
ed un cavallo a me provvedi...

Messo
Corro...

Azucena
(*frapponendosi*)
Manrico!...

Manrico
Il tempo incalza...
Vola, m'aspetta del colle a' piedi.

(*Il Messo parte affrettatamente*)

Azucena
E spero, e vuoi?...

Manrico
(Perderla?... Oh ambascia!...
Perder quell'angel?...)

Azucena
(È fuor di sé!)

Manrico
(*postosi l'elmo sul capo e afferrando il man-
tello*)
Addio!

Azucena
No... ferma... odi...

Manrico
Mi lascia...

Azucena
(*autorevole*)
Ferma... Son io che parlo a te!

Perigliarti ancor languente
per cammin selvaggio ed ermo!
Le ferite vuoi, demente,
riaprir del petto infermo?
No, soffrirlo non poss'io...
il tuo sangue è sangue mio!...
Ogni stilla che ne versi
tu la spremi dal mio cor!

Manrico
Un momento può involarmi
il mio ben, la mia speranza!...
No, che basti ad arrestarmi
terra e ciel non han possanza...
Ah! mi sgombra, o madre, i passi...
Guai per te s'io qui restassi!...
tu vedresti a' piedi tuoi
spento il figlio di dolor!

Azucena
No, soffrirlo *ecc.*

Manrico
Guai per te *ecc.*

Azucena
Ferma, deh! ferma...

Manrico
Mi lascia, mi lascia...

Azucena
M'odi, deh! m'odi!

Manrico
Perder quell'angelo?...
Mi lascia... addio!...

Azucena
Ah! ferma, m'odi,
son io che parlo a te;
ferma!... ferma!...

(*Manrico si allontana indarno trattenuto da
Azucena*)

[7. Aria]

Scena terza
*Chiostro d'un cenobio in vicinanza di Ca-
stellor: alberi in fondo; è notte.*

*Il Conte, Ferrando ed alcuni seguaci, inol-
trandosi cautamente, e avviluppati ne' loro
mantelli.*

Conte
Tutto è deserto! né per l'aure ancora
suona l'usato carne...
In tempo io giungo.

Ferrando
Ardita opra, o Signore,
imprendi.

Conte
Ardita, e qual furente amore,
ed irritato orgoglio
chiesero a me. Spento il rival, caduto
ogni ostacol sembrava a' miei desiri:
novello e più possente ella ne appresta!

l'altare! Ah no!... non fia
d'altri Leonora mai... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso
d'una stella vince il raggio!...
il fulgor del suo bel viso
novo infonde in me coraggio!...
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo
le favelli in mio favor!...
Sperda il sole d'un suo sguardo
la tempesta del mio cor!

(Odesi il rintocco de' sacri bronzi)

Qual suono!... oh Ciel!

Ferrando
La squilla
vicino il rito annunzia!...

Conte
Ah! pria che giunga
all'altar... si rapisca!

Ferrando
Oh bada!...

Conte
Taci!...
non odo... andate!... Di quei faggi all'ombra
celatevi!...

(Ferrando e gli altri seguaci si allontanano)

Ah! fra poco
mia diverrà! Tutto m'investe un foco!

*(ansioso, guardingo, osserva dalla parte ove
deve giungere Leonora; Ferrando e i seguaci
dicono sottovoce)*

Ferrando e Seguaci
Ardir! andiam! celiamoci
fra l'ombre... nel mister!
Ardir! andiam! silenzio!
si compia il suo voler!

Conte
(nell'eccesso del furore)
Per me, ora fatale,
i tuoi momenti affretta...
La gioia che m'aspetta,
gioia mortal non è!...
Invano un Dio rivale
s'oppone all'amor mio,
non può nemmeno un Dio,
donna, rapirti a me.

Ferrando e Seguaci
Ardir! andiam ecc.

Conte
(c. s.)
Per me, ora fatale ecc.

Ferrando e Seguaci
Ardir ecc.

Conte
Non può nemmen ecc.

*(Ferrando e seguaci si allontanano. Il Conte
pure s'allontana a poco a poco e si nasconde
con loro fra gli alberi)*

[8. Finale Atto II]

Coro interno di Religiose
Ah! se l'error t'ingombra,
o figlia d'Eva, i rai,
presso a morir, vedrai
che un'ombra, un sogno fu,
anzi del sogno un'ombra
la speme di quaggiù!

Conte
(nascosto fra le piante)
No, no, non può ecc.

Ferrando e Seguaci
(c. s.)
Coraggio, ardir ecc.

Coro interno di Religiose
Vieni e t'asconda il velo
ad ogni sguardo umano:
cura o pensier mondano
qui vivo più non è.
Al ciel ti volgi e il cielo
si schiuderà per te.

Conte
(c. s.)
No, no, non può ecc.

Ferrando e Seguaci
(c. s.)
Coraggio, ardir ecc.

Coro interno delle Religiose
Al ciel ti volgi ecc.

Scena quarta
*Leonora, con Ines e seguito muliebre, poi il
Conte, Ferrando e seguaci, indi Manrico.*

Leonora
Perché piangete?

Ines
Ah! dunque
tu per sempre ne lasci?

Leonora
O dolci amiche,
un riso, una speranza, un fior, la terra
non ha per me! Degg'io

volgermi a Quei, che degli afflitti è solo sostegno, e dopo i penitenti giorni, può fra gli eletti al mio perduto bene ricongiungermi un dì. Tergete i rai, *(incamminandosi)* e guidatemi all'ara...

Conte
(irrompendo ad un tratto)
No... giammai...

Ines e Donne
Il Conte!

Leonora
Giusto ciel!

Conte
Per te non havvi
che l'ara d'Imeneo...

Ines e Donne
Cotanto ardia!...

Leonora
Insano e qui venisti?

Conte
A farti mia!

(E sì dicendo scagliasi verso Leonora, onde impadronirsi di lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma surta di sotterra, Manrico. Un grido universale)

Leonora
E deggio e posso crederlo?
Ti veggio a me d'accanto?
E questo un sogno, un'estasi,
un sovrumano incanto?
Non regge a tanto giubilo
rapito il cor sorpreso!...
Sei tu dal ciel disceso,
o in ciel son io con te?

Conte
Dunque gli estinti lasciano
di morte il regno eterno!
A danno mio rinunzia
le prede sue l'inferno!
Ma se non mai si fransero
de' giorni tuoi gli stami,
se vivi e viver brami,
fuggi da lei, da me.

Manrico
Né m'ebbe il ciel, né l'orrido
varco infernal sentiero.
Infami sgherri vibrano
mortal colpi, è vero!...
Potenza irresistibile
hanno de' fiumi l'onde!
Ma gli empi un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me!

Leonora
O in ciel son io *ecc.*
È questo un sogno *ecc.*

Ines e Donne
(a Leonora)
Il cielo in cui fidasti
pietade avea di te!

Ferrando e Seguaci
(al Conte)
Tu col destin contrasti:
suo difensore egli è!

Scena quinta
Ruiz seguito da una lunga tratta di armati, e detti Armati.

Ruiz e Seguaci
Urgel viva!

Manrico
Miei prodi guerrieri!

Ruiz
Vieni...

Manrico
(a Leonora)
Donna, mi segui!

Conte
(apponendosi)
E tu sperì?

Leonora
Ah!

Manrico
(al Conte)
T'arretra!...

Conte
(sguainando la spada)
Involarmi costei?
No...

Ruiz e Armati
(accerchiandolo)
Vaneggi!

Ferrando e Seguaci
Che tenti, Signor?

(Il Conte è disarmato da quei di Ruiz)

Conte
(con gesti ed accento di maniaco furore)
Di ragione ogni lume perdei!

Leonora
(M'atterrisce!)

Manrico

Fia supplizio la vita per te!

Donne

Cedi!

Fernando e Seguaci

Cedi!

Ruiz e Armati

Vieni!

Conte

Ho le furie nel cor!

Ines e Donne

Ah sì! il ciel pietade avea di te!

Ruiz e Armati

(a Manrico)

Vieni: la sorte sorride per te!

Ferrando e Seguaci

(al Conte)

Cedi: or ceder viltade non è!

Leonora

Sei tu dal ciel ecc.

(Ensemble)

(Manrico tragge Leonora seco, il Conte è respinto, le donne rifuggono al cenobio, scende subito la tela.)

ATTO TERZO**Parte terza: il figlio della zingara**

[9. Coro]

Scena prima

Accampamento: a destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando: da lungi torreggia Castellor.

Scolte ed uomini d'arme da per tutto: altri giocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano; poi Ferrando dal padiglione del Conte.

Alcuni Armigeri

Or co' dadi, ma fra poco
giocherem ben altro gioco!

Altri Armigeri

(che puliscono le armature)

Quest'acciar dal sangue or terso
fia di sangue in breve asperso!

(Odoni strumenti guerrieri; tutti si volgono là d'onde il suono si avvanza. Un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo)

Alcuni

Il soccorso dimandato!

Altri

Han l'aspetto del valor!

Tutti

Più l'assalto ritardato
or non fia di Castellor!
No, no, non fia più!

Ferrando

(dal padiglione del Conte)

Sì, prodi amici, al dì novello, è mente
del capitan, la rocca
investir d'ogni parte.
Colà pingue bottino
certezza è rinvenir più che speranza:
si vinca, è nostro.

Tutti

Tu c'inviti a danza!

Squilli, echeggi la tromba guerriera,
chiami all'armi, alle pugne, all'assalto.
Fia domani la nostra bandiera
di quei merli piantata sull'alto.
No, giammai non sorrise vittoria
di più liete speranze finor!
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,
ivi opimi la preda e l'onor!

(partendo)
No, giammai ecc.

(Si disperdono)

[10. Scena e Terzetto]

Scena seconda

(Il Conte, uscito dalla sua tenda, volge un bieco sguardo a Castellor)

Conte

In braccio al mio rival? Questo pensiero come persecutor demone ovunque m'insegue! In braccio al mio rival! Ma corro, surta appena l'aurora, io corro a separarvi... Oh Leonora!

(Odesi tumulto)

Scena terza

Ferrando e detto.

(Entra Ferrando.)

Conte

Che fu?

Ferrando

Dappresso il campo s'aggirava una zingara; sorpresa da' nostri esploratori si volse in fuga; essi a ragion temendo una spia nella trista, l'inseguir.

Conte

Fu raggiunta?

Ferrando

È presa.

Conte

Vista l'hai tu?

Ferrando

No! della scorta il condottier m'apprese l'evento.

(Tumulto più vicino)

Conte

Eccola!

Scena quarta

Azucena, con le mani avvinte, e trascinata dagli esploratori, un codazzo di altri soldati, e detti.

Esploratori

Innanzi, o strega, innanzi!...

Azucena

Aita! Mi lasciate... ah furibondi!

Esploratori

Innanzi!...

Azucena

Che mal fec'io?

Conte

S'appressi.

(Azucena è tratta innanzi al Conte)

A me rispondi, e trema dal mentir!

Azucena

Chiedi.

Conte

Ove vai?

Azucena

Non so...

Conte

Che!

Azucena

D'una zingara è costume mover senza disegno il passo vagabondo, ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

Conte

E vieni?

Azucena

Da Biscaglia, ove sinora le sterili montagne ebbero ricetto.

Conte

(Da Biscaglia?)

Ferrando

(Che intesi!... Oh! qual sospetto!)

Azucena

Giorni poveri vivea, pur contenta del mio stato: sola speme un figlio avea! mi lasciò!... m'obblia l'ingrato! Io deserta vado errando di quel figlio ricercando, di quel figlio che al mio core pene orribili costò!... Qual per esso provo amore madre in terra non provò!

Ferrando
(Il suo volto!)

Conte
Di', traesti
lunga etade tra quei monti?

Azucena
Lunga, sì.

Conte
Rammenteresti
un fanciul, prole di conti,
involato al suo castello,
son tre lustri, e tratto quivi?

Azucena
E tu... parla... sei?

Conte
Fratello
del rapito!

Azucena
(Ah!)

Ferrando
(*notando il mal nascosto terrore di Azucena*)
(Sì!...)

Conte
Ne udivi
mai novella?

Azucena
Io? No... Concedi
che del figlio
l'orme io scopra...

Ferrando
Resta, iniqua!

Azucena
Ohimè!

Ferrando
Tu vedi
chi l'infame orribil opra
commettea!

Conte
Finisci!

Ferrando
È dessa...

Azucena
(*piano a Ferrando*)
Taci!

Ferrando
È dessa che il bambino
arse!

Conte
Ah! perfida!

Esploratori
Ella stessa!

Azucena
Ei mentisce!

Conte
Al tuo destino
or non fuggi.

Azucena
Deh!

Conte
Quei nodi
più stringete!

(*i soldati eseguono*)

Azucena
Oh Dio! oh Dio!

Esploratori
Urla pur!

Azucena
(*con disperazione*)
E tu non vieni,
o Manrico, o figlio mio?...
Non soccorri all'infelice
madre tua!

Conte
Di Manrico genitrice!

Ferrando
Trema!

Conte
Oh sorte! In mio poter!

Ferrando
Trema!
Trema!

Conte
Oh sorte!

Azucena
Deh! rallentate, oh barbari,
le acerbe mie ritorte...
Questo crudel martirio
è prolungata morte!
D'iniquo genitore
empio figliuol peggiore,
trema! v'è Dio pei miseri,
e Dio ti punirà!

Conte
Tua prole, o turpe zingara,
colui, quel traditore?

Potrò col tuo supplizio
ferirlo in mezzo al core!
Gioia m'innonda il petto,
cui non esprime il detto!
Meco il fraterno cenere
ampia vendetta avrà!

Ferrando ed Esploratori

Infame pira sorgere,
ah sì, vedrai tra poco...
Né solo tuo supplizio
sarà terreno foco:
le vampe dell'inferno
a te fian rogo eterno,
ivi penare ed ardere
l'anima tua dovrà!

Azucena

Deh! rallentate ecc.

*(Al cenno del Conte i soldati traggon seco loro
Azucena; egli entra nella sua tenda, seguito da
Ferrando)*

[11. Aria]

Scena quinta

*Sala adiacente alla cappella in Castellor, con
verone in fondo.*

Manrico, Leonora e Ruiz.

Leonora

Quale d'armi fragor poc'anzi intesi?

Manrico

Alto è il periglio!... vano
dissimularlo fora!
A la novella aurora
assaliti saremo!...

Leonora

Ahimè! che dici?

Manrico

Ma de' nostri nemici
avrem vittoria... pari
abbiamo al loro ardir, brando e coraggio!...
(a Ruiz)
Tu va'... le belliche opre
nell'assenza mia breve a te commetto!...
Che nulla manchi!

(Ruiz parte)

Scena sesta

Manrico e Leonora.

Leonora

Di qual tetra luce
il nostro imen risplende!

Manrico

Il presagio funesto,
deh!... sperdi, o cara!...

Leonora

E il posso?

Manrico

Amor... sublime amore,
in tale istante ti favelli al core!

Ah sì, ben mio, coll'essere
io tuo, tu mia consorte,
avrò più l'alma intrepida,
il braccio avrò più forte.
Ma pur se nella pagina
de' miei destini è scritto
ch'io resti fra le vittime
dal ferro ostil trafitto,
fra quegli estremi aneliti
a te il pensier verrà!
e solo in ciel precederti
la morte a me parrà!

*(Si ode il suono dell'organo dalla vicina cap-
pella)*

Leonora e Manrico

L'onda de' suoni mistici
pura discende al cor!
Vieni, ci schiude il tempio
gioie di casto amor!

*(Si avviano giubilanti al tempio; Ruiz viene
frettoloso)*

Ruiz

Manrico!

Manrico

Che!

Ruiz

La zingara,
vieni... tra ceppi mira...

Manrico

Oh Dio!

Ruiz

Per man de' barbari
accesa è già la pira!

Manrico

(accostandosi al verone)
Oh ciel! mie membra oscillano...
Nube mi copre il ciglio!...

Leonora

Tu fremi!

Manrico

E il deggio! Sappilo!...
io son...

Leonora
Chi mai...

Manrico
Suo figlio!
Ah! vili... il rio spettacolo
quasi il respir m'invola!...
Raduna i nostri... affrettati,
Ruiz... va'... torna... vola...

(Ruiz parte)

Di quella pira l'orrendo foco
tutte le fibre m'arse, avvampò!
Empi, spegnetela, o ch'io fra poco
col sangue vostro la spegnerò!
Era già figlio prima d'amarti...
non può frenarmi il tuo martir!...
Madre infelice, corro a salvarti,
o teco almen corro a morir!

Leonora
Non reggo a colpi tanto funesti!...
Oh! quanto meglio saria morir!

Manrico
Di quella pira ecc.

(Ruiz ritorna con armati)

Ruiz e Armati
All'armi! all'armi! eccone presti
a pagnar teco, o teco a morir.

Manrico
Corro a salvarti ecc.
Madre infelice ecc.
All'armi!...

(Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti.)

ATTO QUARTO

Parte quarta: il supplizio

[12. Scena ed Aria]

Scena prima

Un'ala del palazzo dell'Aliaferia: all'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro: notte oscura.

Si avanzano due persone ammantellate: Ruiz e Leonora.

Ruiz
(sommessamente)
Siam giunti: ecco la torre, ove di Stato
gemono i prigionieri... Ah! l'infelice
ivi fu tratto!

Leonora
Vanne...
lasciami, né timor di me ti prenda...
Salvarlo io potrò forse.

(Ruiz si allontana)

Timor di me! Sicura,
presta è la mia difesa.
(i suoi occhi figgonsi a una gemma che fregia la sua destra)
In quest'oscura
notte ravvolta presso a te son io,
e tu nol sai!... Gemente
aura, che intorno spiri,
deh! pietosa gli arrega i miei sospiri...

D'amor sull'ali rosee
vanne, sospir dolente,
del prigioniero misero
conforta l'egra mente...
Com'aura di speranza
aleggia in quella stanza;
lo desta alle memorie,
ai sogni dell'amor!...
Ma, deh! non dirgli, improvvido,
le pene del mio cor!

(Suona la campana dei morti)

Voci interne

Miserere d'un'alma già vicina
alla partenza che non ha ritorno;
miserere di lei. Bontà divina,
preda non sia dell'inferral soggiorno.

Leonora
Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
empiron quest'aere di cupo terror!
Contende l'ambascia che tutta m'investe
al labbro il respiro, i palpiti al cor!

Manrico

(dalla prigione)

Ah! che la morte ognora
è tarda nel venir
a chi desia morir!...
Addio, Leonora!...

Leonora

Oh ciel!...
Sento mancarmi!...

Voci interne

Miserere *ecc.*

Leonora

Sull'orrida torre, ah! par che la morte
con ali di tenebre librando si va!...
Ah! forse dischiuse gli fian queste porte
sol quando cadaver già freddo sarà!

Voci interne

Miserere!...

Manrico

(c. s.)

Sconto col sangue mio
l'amor che posi in te!...
Non ti scordar di me!...
Addio, Leonora, addio!...

Leonora

Di te, di te scordarmi?...
Sento mancarmi!...

Manrico

Sconto col sangue mio *ecc.*

Coro interno

Miserere!...

Leonora

Di te?... di te?... scordarmi di te?...

Tu vedrai che amore in terra
mai del mio non fu più forte...
vinse il fato in aspra guerra,
vincerà la stessa morte...
O col prezzo di mia vita
la tua vita salverò,
o con te per sempre unita
nella tomba scenderò!

[13. Scena e Duetto]

Scena seconda

S'apre una porta: n'esce il Conte con alcuni seguaci. All'avanzarsi di alcuni, Leonora si pone in disparte.

Conte

(ad alcuni seguaci)

Udiste? Come albeggi
la scure al figlio, ed alla madre il rogo!

(I seguaci entrano, per un piccolo uscio, nella torre)

Abuso forse del poter che pieno
in me trasmise il prence! A tal mi traggi,
donna per me funesta! Ov'ella è mai?
Ripreso Castellor, di lei contezza
non ebbi, e fûro indarno
tante ricerche, e tante!
Ah! dove sei, crudele?

Leonora

(avanzandosi)

A te davante.

Conte

Qual voce!... come!... tu donna?

Leonora

Il vedi!

Conte

A che venisti?

Leonora

Egli è già presso
all'ora estrema, e tu lo chiedi?

Conte

Osar potresti?...

Leonora

Ah! sì, per esso pietà domando.

Conte

Che!... tu deliri!

Leonora

Pietà!...

Conte

Io del rival sentir pietà?

Leonora

Clemente Nume a te l'ispiri...

Conte

È sol vendetta mio Nume!...

Va'...

Leonora

Pietà! domando pietà!

Leonora

(si getta disperatamente a' suoi piedi)

Mira, di acerbe lagrime
spargo al tuo piede un rio...
Non basta il pianto? Svenami...
ti bevi il sangue mio...
calpesta il mio cadavere...
ma salva il trovator!

Conte

Ah! dell'indegno rendere
vorrei peggior la sorte...
fra mille atroci spasimi
centuplicar sua morte...

Leonora

Svenami!

Conte

Più l'ami, e più terribile
divampa il mio furor!

Leonora

Calpesta il mio cadavere *ecc.*

Conte

Più l'ami *ecc.*

(Vuol partire; Leonora si avvinghia ad esso)

Leonora

Conte!

Conte

Né cessi!

Leonora

Grazia!

Conte

Prezzo non havvi alcuno
ad ottenerla! Scostati...

Leonora

Uno ve n'ha! sol uno!
Ed io... te l'offro!

Conte

Spiegati...
qual prezzo, di'?

Leonora

Me stessa!

Conte

Ciel!... tu dicesti?...

Leonora

E compiere
saprò la mia promessa!

Conte

È sogno il mio...

Leonora

Dischiudimi
la via fra quelle mura...
Ch'ei m'oda!... che la vittima
fugga, e son tua.

Conte

Lo giura.

Leonora

Lo giuro a Dio, che l'anima
tutta mi vede!

Conte

Olà!

(corre all'uscio della torre; si presenta un custode; il Conte gli parla all'orecchio; Leonora suggerisce il veleno chiuso nell'anello)

Leonora

(M'avrai, ma fredda, esanime
spoglia!)

Conte

(tornando a Leonora)

Colui vivrà...

Leonora

(alzando in alto gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)

(Vivrà!... contende il giubilo
i detti a me, Signore...
ma coi frequenti palpiti
mercé ti rende il core!...
Ora il mio fine impavida,
piena di gioia attendo...
Potrò dirgli morendo:
salvo tu sei per me!)

Conte

Fra te che parli? Volgimi,
mi volgi il detto ancora,
o mi parrà delirio
quanto ascoltai finora...

Tu mia!...

Leonora

(Vivrà!)

Conte

...tu mia!... Ripetilo...
il dubbio cor serena.
Ah! ch'io lo credo appena,
udendolo da te!

Leonora

(Vivrà *ecc.*)

Salvo tu sei *ecc.*

Conte

Tu mia *ecc.*

Leonora

Andiam!...

Conte

Giurasti! Pensavi!...

Leonora

È sacra la mia fé!

(Vivrà *ecc.*)

Conte
Tu mia ecc.

(Entrano nella torre)

[14. Finale ultimo]

Scena terza

Orrido carcere: in un canto, finestra con inferriata; porta nel fondo; smorto fanale pendente dalla volta.

Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre; Manrico seduto a lei dappresso.

Manrico
Madre... non dormi?

Azucena
L'invocai più volte,
ma fuge il sonno a queste luci!... Prego.

Manrico
L'aura fredda è molesta
alle tue membra forse?

Azucena
No; da questa
tomba di vivi solo fuggir vorrei
perché sento il respiro soffocarmi!...

Manrico
(torcendosi le mani)
Fuggir!

Azucena
Non attristarti.
Far di me strazio non potranno i crudi!

Manrico
Ah! come!

Azucena
Vedi! le sue fosche impronte
m'ha già segnato in fronte
il dito della morte!

Manrico
Ahi!...

Azucena
Troveranno
un cadavere muto, gelido!... anzi
(con gioia feroce)
uno scheletro!...

Manrico
Cessa!

Azucena
Non odi?... gente appressa...
i carnefici son!... vogliono al rogo
trarmi!... Difendi la tua madre...

Manrico
Alcuno,
ti rassicura...

Azucena
(senza badare a Manrico)
Il rogo!

Manrico
...alcuno qui non volge.

Azucena
Il rogo!...
Parola orrenda!

Manrico
Oh madre! oh madre!...

Azucena
Un giorno
turba feroce l'ava tua condusse...
al rogo! Mira la terribil vampa!
Ella n'è tocca già! già l'arso crine
al ciel manda faville!
Osserva le pupille
fuor dell'orbita loro! Ah! chi mi toglie
a spettacol sì atroce!

(Cade, tutta convulsa, in braccio a Manrico)

Manrico
Se m'ami ancor, se voce
di figlio ha possa d'una madre in seno,
ai terrori dell'alma
oblio cerca nel sonno, e posa e calma.
(la conduce presso la coltre)

Azucena
Sì... la stanchezza m'opprime, o figlio...
alla quiete io chiudo il ciglio!
Ma se del rogo arder si veda
l'orrida fiamma, destami allor!

Manrico
Riposa, o madre: Iddio conceda
men tristi immagini al tuo sopor.

Azucena
(tra il sonno e la veglia)
Ai nostri monti... ritorneremo!...
l'antica pace... ivi godremo!...
Tu canterai... sul tuo liuto...
in sonno placido... io dormirò!

Manrico
Riposa, o madre: io prono e muto
la mente al cielo rivolgerò.

Azucena
Tu canterai ecc.

Manrico

La mente al cielo ecc.

(Azucena si addormenta. Manrico resta in ginocchio daccanto a lei)

Scena ultima

S'apre la porta; entra Leonora; gli anzidetti; in ultimo il Conte con seguito di armati.

Manrico

Che!... non m'inganna quel fioco lume?

Leonora

Son io, Manrico!...

Mio Manrico!

Manrico

O mia Leonora!...

Ah!... mi concedi, pietoso Nume,
gioia sì grande, anzi ch'io mora!

Leonora

Tu non morrai!... vengo a salvarti...

Manrico

Come! A salvarmi? Fia vero!

Leonora

Addio!

Tronca ogn'indugio... t'affretta... parti!...
(accennandogli la porta)

Manrico

E tu non vieni?...

Leonora

Restar degg'io!

Manrico

Restar!

Leonora

Deh! fuggi!

Manrico

No!

Leonora

(cercando trarlo verso l'uscio)

Guai se tardi!...

Manrico

No!

Leonora

La tua vita!...

Manrico

Io la disprezzo!...

Leonora

Parti, parti!

Manrico

No.

Leonora

La tua vita!

Manrico

Io la disprezzo!...

Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti ed a qual prezzo?

Parlar non vuoi!... Balen tremendo!...

Dal mio rivale!... Intendo, intendo!...

Ha quest'infame l'amor venduto!
venduto un core che mio giurò!

Leonora

Oh, come l'ira ti rende cieco!...

Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!...

T'arrendi... fuggi... o sei perduto!

nemmeno il cielo salvar ti può!

Azucena

(dormendo)

Ai nostri monti... ritorneremo!...

l'antica pace... ivi godremo!...

Tu canterai... col tuo liuto...

in sonno placido... io dormirò!...

(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

Manrico

Ti scosta...

Leonora

Non respingermi...

Vedi!... languente... oppressa

io manco!

Manrico

Va', ti abbotino...

ti maledico...

Leonora

Ah! cessa, cessa!

Non d'imprecar, di volgere

per me la prece a Dio

è questa l'ora!

Manrico

Un brivido

corse nel petto mio!

Leonora

(cade bocconi)

Manrico!

Manrico

(correndo a sollevarla)

Donna! svelami!...

Narra!

Leonora

Ho la morte
in seno!

Manrico

La morte!

Leonora

Ah! fu più rapida
la forza del veleno
ch'io non
pensava!...

Manrico

Oh fulmine!

Leonora

Senti... la mano è gelo!...
(toccandosi il petto)
Ma qui... qui foco terribil
arde!

Manrico

Che festi, o cielo!

Leonora

Prima... che d'altri... vivere
io... volli tua morir!...

Manrico

Insano! .. ed io quest'angelo
osava maledir!

Leonora

Più non resisto!

Manrico

Ahi misera!

(Entra il Conte e si ferma sulla soglia)

Leonora

Ecco l'istante!... io moro!
Manrico!

Manrico

Ciel!

Conte

(Ah!...)

Leonora

(stringendogli la destra in segno d'addio)
Manrico! Or la tua grazia...
Padre del cielo, imploro...

Conte

Ah! volle me deludere
e per costui morir!

Leonora

Prima... che d'altri... vivere...
io... volli tua morir!...

Manrico

Insano!... ed io *ecc.*

Conte

Ah! volle me deludere *ecc.*

(Leonora spira)

Conte

(additando agli armati Manrico)
Sia tratto al ceppo!

Manrico

(partendo fra gli armati)
Madre! oh madre, addio!

Azucena

(destandosi)
Manrico! Ov'è mio figlio!?

Conte

A morte corre!

Azucena

Ah ferma! m'odi!

(il Conte trascina Azucena verso la finestra)

Conte

Vedi!

Azucena

Cielo!

Conte

È spento!

Azucena

Egl'era tuo fratello!

Conte

Ei! quale orror!

Azucena

Sei vendicata, o madre!
(Cade a piè della finestra)

Conte

(inorridito)
E vivo ancor!